

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 5.00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 29

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

VITA ELETTORALE

MARCO CIRIANI

SEI ANNI FA. L'ATTUALE MIN. DELLA GUERRA.

È eletto deputato portato sugli scudi dai cattolici. Cattolico egli stesso ministro del Kempis, del crocifisso della corona col teschio, proprio come un Ercole Ciriani. Così fino alle porte di Montecitorio: dentro diventò un po' alla volta fra Girolamo Savonarola (a modo suo) e infine diventò fra' Martirio Lutero; ora è tutto ciò col diploma di democratico-cristiano, diploma firmato per avallo dal suo amico (per pochi giorni) aspirante on. Donati.

CINQUE ANNI FA.

Ciriani Marco, scoppiata la guerra europea, non può trovare quiete finché l'Italia non dichiara la guerra e non gli dà modo di correre alla fronte a versare il suo sangue per la Patria. Chi non grida con lui «Viva la guerra», chi non giura che bisogna entrare subito nel conflitto, pena di perdere il turno, perché l'Austria crepa di fame fin dall'agosto 14, perché la vittoria dell'Intesa non tarderà oltre l'estate del 15; chi non giura che Salandra e Sonnino sono i due statisti più insigni (per la preparazione diplomatica, economica e militare della nostra guerra), chi è neutralista condizionato o condizionato interventista, e non interventista risoluto, deciso come lui — è un traditore della Patria.

QUATTRO ANNI FA.

Scoppia la guerra e Ciriani è volontario. Per qualche settimana non vuol usufruire la prerogativa deputativa di essere tenente. Vuol servire la Patria da umile fante. Poi cambia opinione; attono pratico a Roma, ed eccolo tenente degli Alpini.

Ma è disgraziato. Non gli lasciano vedere la trincea. Invece di mandarlo sul Monte Nero a spargere il volontario sangue per la Patria, lo confinano a fare l'avvocato fiscale del Tribunale Militare di Casarsa.

Il Tenente Ciriani frequentava ed abitava anzi le canoniche.

LA MASSONERIA LO PERSEGUITA.

Ma ecco che finalmente il suo sogno si avverava. Riceve l'ordine di raggiungere il fronte, di far la guerra sul serio. Finalmente avrebbe potuto disboscarsi e dimostrare a tutti gli infami neutralisti, assoluti o condizionati, a tutti gli austriacanti che egli aveva flagellato dalla tribuna parlamentare, il suo eroismo, la dedizione completa di sé alla causa della Patria.

Difatti corre in una canonica e con pietosi drammatismi accenti eselama implorante: «Reverendo! La massoneria vuol rovinarmi! Mi mandano in trincea! E seongiura il Reverendo d'interrarsi per lui di allontanare il pericolo del fronte, lo prega, lo supplica, lo abbraccia, promette mille cose purché faccia l'impossibile e gli ottenga l'imbozzamento. Il povero Prete si confonde di fronte a sensi così magnanimi, infine cede e promette anche lui; e allora l'onorevole parla: — D... scriva a S. E. il Generale Lequio, Comandante la zona Carnia, così:

PRIMO DOCUMENTO.

31 Agosto 1915

A S. E. il Ten. Gen. Lequio,

Eccellenza, L'on. Ciriani, ora Tenente dell'8.º Alpini, arruolandosi volontario aveva avuto assicurazione dal S. Segretario di Stato per la Guerra, Gen. D'Elia, che verrebbe aggregato al Battaglione Gemona ove si trovano i militari suoi elettori di Spilimbergo e Maniago, e che poi verrebbe assegnato al seguito di V. Eccellenza. Invece fu destinato al Battaglione Cividale, e con meraviglia di tutti, chiamato al fronte, egli che non ebbe completato nemmeno la istruzione militare.

La sera del 22 agosto S. E. Porro, spiacente che Ciriani non sia stato accontentato nei suoi legittimi desideri, ha aperto una inchiesta per appurare la responsabilità. Ciriani Avvocato di Grilo, mente e onor d'oro, farebbe assai bene al seguito di V. Eccellenza dedicando tutte le sue attività ed energie. Il pensiero del S. Capo di Stato M. Porro è di accontentare il Ciriani: «Eccellenza... sia dunque tanto buono di accogliere l'onorevole fra il seguito dell'Armata Carnica».

Il Reverendo non si limita a scrivere. Va al Comando Supremo. Chiede di conferire con Cadorna, Cadorna è occupatissimo. Lo riceve il colonnello Albricci, attuale ministro della Guerra. — Dica a me che io riferirò al generale con esattezza quanto Lei chiede. — L'on. Ciriani è stato inviato alla fronte.

Congratulazioni a lui che ha l'onore di andare in trincea coi suoi elettori di Spilimbergo-Maniago! Ma l'on. Ciriani non aveva completato l'istruzione militare, era un cuore ed una mente d'oro e stava bene al seguito di S. E. il Ten. Generale Lequio.

DOCUMENTO SECONDO.

«Da Spilimbergo

Carissimo Don.....

..... Siccome il desiderio di mio fratello Marco è quello di essere adibito al Comando d'Armata Lequio, mi sembra opportuno insistere particolarmente su questo punto. Ritengo perciò che Sua Eccellenza Mons. Vescovo di Portogruaro intervenga e subito per via comandare in forma esplicita l'assunzione di mio fratello presso il Comando di S. E. il Generale Lequio... Niente di meglio se S. E. il Vescovo mandasse un apposito incaricato a Udine.....

Firmato: Giulio Ciriani.

Il Vescovo — narra la storia — non si mosse. Si mossero però altre vie, tutt'altro che vescovili (la parola all'onorevole Miglioli) e l'on. Ciriani lasciò la trincea; in searponi ferrati da guerriero raggiunse Roma e... lo si vide poi in borghese, riformato.

Tutti ricordano il suo efficace discorso alla Camera contro gli imbozzati: discorso in cui rivelò una competenza personale singolarissima.....

PRENDERLO SUL SERIO?

Non si creda da questa solennità di documenti che noi prendiamo sul serio l'on. Ciriani; non ci preoccupiamo nemmeno che lo prenda sul serio la massa elettorale. A noi preme rilevare che l'on. Ciriani fu del «Fascio di Difesa Nazionale», spiegò un'azione intensa per difendere il fronte interno istigando una politica di reazione (adesso scrive articoli elettorali sull'«ospitale» «Gazzettino» contro gli internamenti — allora più o meno direttamente li sollecitava). Fu del Fascio come Gortani, come Caporriaco. E nessuno di essi fece la guerra, nessuno fece la vittoria sostanzialmente dei propri patimenti e magari del proprio sangue. E adesso contendono la vittoria tutti e tre, in tre liste diverse, al popolo che la fece, che la meritò; si atteggiavano a salvatori della vittoria come si atteggiavano a salvatori della guerra.

PRIMA ITALIANO E POI CRISTIANO.

Ciriani Marco più volte si dichiarò prima italiano e poi cristiano. La professione non ha valore se non come attestato che nel cervello del Ciriani è ammessa la possibilità di conflitto tra sentimento patrio e sentimento religioso. Ad ogni modo in questa concezione autistica egli si sente più italiano che cristiano. Se è italiano quanto lo dimostrano i due documenti qui pubblicati, dove si riduce il cristianesimo? Ci rimane la sola democrazia al democratico cristiano. Ma una democrazia così male accompagnata resta screditata.....

Risposte pronte

Il «Giornale di Udine» che non ha avuto il tempo di rispondere alle nostre ultime polemiche ed alle nostre domande, ricorre all'aiuto del «Corriere della Sera» il quale avrebbe risposto al nostro articolo polemico dell'altro giorno, con questo risultato: «Perché i clericali evitano non solo il nome di clericali ma perfino quello di cattolici? Perché si danno il nome di partito popolare italiano, come se essi soli avessero la tutela del popolo e come se fosse necessario dichiararsi italiani? Perché adottano, nel loro contrassegno elettorale, il concetto fondamen-

tales del liberalismo «Libertas», invece di ricorrere, per esempio, ad una frase della liturgia?».

Rispondiamo subito: Non ci chiamiamo né clericali né cattolici semplicemente perché nel nostro Partito militano anche dei non cattolici: basta che accettino lealmente il nostro programma democratico.

Il nostro partito si chiama popolare perché è costituito dal popolo, perché tende al benessere di tutto il popolo. Si chiama popolare italiano per distinguersi dai partiti popolari delle altre nazioni.

La parola «Libertas» è sul nostro contrassegno perché è la parola dei nostri gloriosi comuni italiani del secolo di Giotto e di Dante, alle cui tradizioni vogliamo riattaccare il delfino d'Italia. Disgraziatamente per il «Corriere della Sera» e per il minore «Giornale di Udine» la parola è anche liturgica, mentre il loro partito si chiama liberale per ironia, avendo ucciso la libertà della scuola, la libertà dei padri di famiglia, la libertà operaia.

Al «Giornale di Udine» che tace muto come un pesce perché col «Friuli», come scriveva l'altro giorno, è difficile polemizzare, s'ubentra la «Patria» del Friuli, la quale, sostituendo il suo compare del mattino, inizia la polemica con dire: «Non vale la pena di polemizzare più col Pipi». E allora perché rompi i silenzi? La prudentissima mette avanti le mani, dandosi per spacciata prima ancora di polemizzare.

La consorella, però, non fa che ripetere quanto scrisse il «Giornale di Udine»; che cioè Girardini non ottenne la reintegrazione del patrimonio zootecnico, che non ottenne il rifornimento delle nostre stalle, ma però fece lavorare i campi dai semoventi di Stato. E si offre per i documenti, le lettere ed i telegrammi.

Non occorrono documenti per provare il quasi nulla ottenuto dai deputati del Fascio per il ripopolamento delle nostre stalle.

Ripete che è merito di Girardini se non si pagano le imposte fino al 1921. Se le famiglie dei richiamati ebbero il sussidio, se il Friuli ebbe la giusta quota dei fondi del Credito Agrario, se c'è una legge sul risarcimento dei danni, se i friulani dormono sul loro letto, se hanno ancora acqua da bere ed aria da respirare — merito di Girardini.

La... imprudentissima, però, si dà la zappa sui piedi. Sente la rampogna del friulano profugo o rimasto, per le scarse provvidenze attuate, e copre Girardini, dietro pezzi più grossi. Scrive: «Gli interessi del Friuli non erano diversi da quelli delle altre terre invase che hanno per loro rappresentanti insigni parlamentari, come Luzzatti e Bertolini».

Ah non è tutto merito di Girardini? E c'era tanto poco merito che non meritava diviso, davvero! Soggiunge: «Sarebbero stati forse i Biavasci ed i Galletto che avrebbero saputo fare più e meglio di Girardini, di Luzzatti, di Fradeletto, di Bertolini e degli altri parlamentari che erano o furono più volte al Governo?». Precisamente. Anche i Paoloni e gli Agnola e i Pante, per semplice motivo che sono del popolo, vivono le sofferenze, i bisogni del popolo e perché sono del popolo ed emergono la reazione tenta coprirli col di sprezzo.

La «Patria» affronta anche qualcuna delle nostre domande che dovevano rimanere senza risposta. Perché Girardini — chiedevamo — che è del Fascio ha il programma dei combattenti? Ed essa risponde: «Perché il Fascio è una riunione di nomi di diversi partiti che possono avere programmi tra loro diversi purché abbiano un obiettivo comune, quello di combattere i bolscevichi che minacciano la distruzione della Società e della famiglia ed i clericali, cioè i cattolici politici che furono sempre il Governo più pestilenziale che la storia ricordi».

Il Fascio adunque può definirsi un bazar di programmi, composto da politici — non diciamo «politici» per conservare la terminologia avversaria — da politici non cattolici. Giacché se fossero cattolici e si occupassero un po' del primo dovere civile, cioè della politica, sarebbero clericali.

Annottiamo, «en passant», che i governi più pestilenziali che la storia ricordi sarebbero quelli dei gloriosi e liberi comuni italiani... Rampollano però le altre domande:

Qual bisogno c'è di unirsi tra partiti diversi quando, grazie alla rappresentanza proporzionale, nulla si guadagna dalle alleanze? L'elettore della lista del Fascio quale vota dei programmi del bazar? L'elettore del Fascio è sicuro di essere eletto per il suo programma o non invece per il programma del compagno di lista non eletto?

Dal giornale che appoggia i combattenti, quantunque rifugga dal loro caposaldo della Costituzione, non si può pretendere un senso elementare politico.

TECOPPA

Alle precise e leali dichiarazioni degli avvocati Candolini e Pettoello, il «Giornale di Udine», messo bellamente al muro, non sa rispondere che strepitando e arruffando la matassa, non senza ricambiare (è il metodo di chi ha torto) la cortese polemica degli amici con plateale ingiuria.

Ci duole vivamente della «gaffe» presa dal «Giornale di Udine»; quando ha voluto accusare noi di mendicare appoggi dai Liberali, mentre è risultato chiaramente provato, dalle stesse ammissioni del Caporriaco, che furono proprio amici suoi (furono proprio il Sig. Varuti della Deputazione Provinciale e il Signor Carnelutti di Pers) ad interpellare i nostri per ottenere l'accoglimento dell'on. di Caporriaco nella lista.

Ci duole per lui, ma propriodobbiamo constatare che nemmeno i suoi fedeli elettori potranno questa volta inghiottire il serpente marino (verde o d'altro colore che sia), né potrà giovare contro i fatti il diversivo comico dei candidati forestieri. E' anche questo un grido povero povero, press'a poco come quello del buon Tecoppa: sono arti che hanno fatto il loro tempo e che solo piccole coscienze retrograde possono ancora usare se poi il «Giornale di Udine» vorrà continuare (contro l'interesse dei suoi raccomandati) la cura, noi non accetteremo: e allora si potrà disporre di certe canoniche, all'uscio delle quali qualunque va a battere per ottenere voti aggiunti nella lista del Partito Popolare.

Tanto per confermare da che parte stia la mendicizia politica. Quanto alla «Patria del Friuli» sovralla del suddetto, vale lo stesso rilievo, anche se qui manca, a onor del vero, la nota polemica banale.

Anche la «Patria» finge di accorgersi che tutto il nucleo della questione sta qui: se gli amici nostri siansi rivolti spontaneamente all'on. Caporriaco o non piuttosto — come risulta provato — non abbiano semplicemente risposto, come cortesia impropria, a una richiesta di amici del Caporriaco stesso.

Nostra conferenza e fiasco Pedrotti

Ci scrivono da Pravisdomini:

Domenica 9 corr. si ebbe a Pravisdomini una simpatica festa, con ricca pesca di beneficenza a vantaggio dei nostri mutilati. Alla sera, alle 17, in ampia sala parlò a duecento e più elettori, sul programma del P. P. L. il sig. Di Gallo ex tenente di Fanteria il quale fu ascoltativissimo ed applauditissimo.

Dopo la conferenza, mentre si trovava fuori della sala, ecco sopraggiungere con fare facinoroso e con aria spavalda un certo avvocato Perotti (degli ex-combattenti) da Chions, il quale dopo d'aver scambiato alcune parole con alcuni del gruppo, prese a meravigliarsi come mai nessuno avesse impedito di parlare e fatto contraddittorio all'oratore, come appunto aveva fatto lui a Chions all'avv. Caspari. Incominciò a sbraitare contro, l'amico, con forme e modi imperialistici, (come sono usi gli ex-combattenti) non permettendo che nessuno gli facesse delle osservazioni, contraddizioni o appunti: ma in fine venne sonoramente ribattuto dal bravo signor Di Gallo che fu nuovamente applaudito da tutti quelli che lo circondavano i quali lo invitavano ad andare con loro lasciando il signor Perotti a parlare al vento.

Il fiasco Mini a Reana

Accompagnato da qualche amico e dalla solita «claque» di vergognosi ed insipienti parassiti fu qui sabato sera Alberto Mini, l'ineffabile profeiteforma di Nimis. L'insuccesso di Vergnacco

Qua constatazione dolorosa

Da Nimis:

A Nimis manca una coscienza politica quindi succede che le elezioni si fanno su base personale anzi che su un programma.

Oggi a Nimis la battaglia elettorale si presenta non per un programma contro un altro; ma per una persona contro un'altra.

Oggi a Nimis non si vede altro se non Mini e Aneona, e tutto il peso delle discussioni ricade sopra questa piattaforma elettorale: chi è per Mini è contro Aneona e viceversa.

Non si guarda ad altro; non si conosce altro; non si vuole sapere d'altro. La lotta è tutta in questi due nomi, e quasi. Povera coscienza politica.

Nimis vuol mandare al Parlamento, come suo rappresentante, l'avv. A. Mini. Rappresentante di che cosa? del pensiero politico? No: l'avv. A. Mini non ne ha mai avuto uno. Così l'avv. Mini, uomo senza pensiero politico, sarà al Parlamento il rappresentante della mancanza di pensiero politico di Nimis, perché a Nimis si vota per la persona, non per un programma, cioè non per un pensiero politico.

Come è vero quel proverbio, che dice: Il Signore li fa e poi li accompagna! La lista degli ex-combattenti contiene un ebreo, ed è Fabio Luzzatto. Un ebreo vale un ebreo. Contiene Gasparotto e Mini. A che religione appartiene Mini? A nessuna. Il censimento ultimo porta, ci si dice, questa risposta a relativa domanda. Ed è naturale: l'avv. A. Mini come non ha un pensiero politico, così non ha una religione. E' forse ateo? Parrebbe di sì per forza di logica. E Gasparotto vale un Mini, tanto è vero che sono stretti in fascio.

Dopo aver risposto ad una maligna insinuazione che l'oratore intempestivamente aveva fatto e che inutilmente cercò poi di negare, passò subito a dimostrare la meschinità del programma che era stato esposto, affermando il problema di rinnovamento economico che tutto assorbe quello dei combattenti si trova già incluso in tutti gli altri programmi. Fece risalire il carattere puramente materiale ond'esso si presenta nella sua dura freddezza senza un minimo accenno agli interessi ed agli ideali più dolci che debbono confortare il combattente che ritorna stanco dalla trincea e che ha la coscienza di non essere soltanto una forza meccanica, ma di essere ancora padre affettuoso, figlio devoto, giovane sposo che cerca le dolcezze di un tranquillo e felice avvenire. Lumezzato così per ragione dei contrari in tutta la sua bellezza il programma del P. P. L. edopo aver risposto ad altre meschine e stanche obiezioni dell'oratore il comizio si chiuse.

La conferenza Mini riuscì quindi un fiasco solenne che però gli amici in nome dell'ospitalità e per sostenere lo spirito depresso dell'oratore vollero riempire di dolce liquore che offessero però lealmente anche al suo avversario.

Le contraffazioni dell'organo reazionario

Da Ippis:

Il giorno 7 vi fu qui una conferenza del nostro candidato avv. Fantoni. Vi assisteva anche il noto avversario socialista Masut.

Il Fantoni espose il nostro programma dal quale doveva nettamente risultare che, se non attuato, come corollario sarebbero nuove guerre ma di carattere interno, guerre ben più dolorose e terribili perché tra fratelli, tra figli di una stessa nazione. Questo disse il Fantoni. Invece il «giornale del pus» leggi «di Udine» ne svisa, nel numero 8 corr., il concetto assai chiaro esposto dal Fantoni che — secondo il foglio quotidiano verità, uso suo — avrebbe detto «fra tre anni si avrebbe di nuovo la guerra e il partito liberale sarà la rovina del paese».

Riguardo alla guerra ci siamo già intesi: riguardo ai tre anni, se pure il Fantoni disse «tre» voleva intendere un periodo di tempo approssimativo «anche minore», e riguardo all'accenno che il partito liberale sarà la rovina del paese, che più vero di questo?

Riguardo poi al galoppino don Suez faceva pure, è nel suo diritto e non lo contrariamo; riguardo all'altro: l'ex maresciallo di artiglieria «in licenza ordinaria», scaraventiamo in muso a chi di dovere che egli non si trova in licenza ordinaria, ma in congedo, e quale congedo! — un congedo che gli permette ad ogni momento, e con suo gran piacere e desiderio, di ritornare quanto riferì il corrispondente dell'«effimero» biceo - fascista - reazionario - democratico - padronale, ecc... ecc... secondo i casi.

Conferenza Concina

Da Prata di Pordenone:

11). — Don Concina ha parlato a Prata e Villanova di Ghirano sul programma del Partito Popolare. Gli astori accorsi si dimostrarono convinti della bellezza del nostro programma e voteranno competenti con noi.

Il fiasco di di Caporriaco a San Vito di Fagagna

Il contraddittorio dei popolari

Oggi alle ore 15 — ci scrivono da San Vito di Fagagna, 10 — giunse il candidato di Caporriaco, atteso da circa duecento elettori.

L'oratore parlò indisturbato per circa 10 minuti. Poi cominciarono le interruzioni. Il combattente Peelle Virgilio gli obiettò che le terre invase non hanno ancora ottenuto il risarcimento dei danni di guerra — se si eccettua qualche privilegio borghese. Altri sono quelli che vollero la guerra ed altri quelli che la pagarono di persona. Le parole del Peelle suscitavano un generale battimani.

Essendo impacciato il candidato a proseguire di fronte ai numerosi contraddittori, il nostro Luzzanna Paolo del P. P. L. scelse il tumulto e gridò con una punta sarcastica: «Lasciate almeno un po' di pace alla guerra e al partito liberale! Bene! Bene! Bravo! Bravo!» con fragorosi battimani.

Ma il malecapitato non ritrova il filo del suo discorso. Tenta riprendere invano. L'ex combattente Peelle Ermenegildo osserva che il di Caporriaco figura nella lista del Fascio, ossia nella lista degli interventisti, degli aristocratici e che perciò non può rappresentare onesta umile popolazione.

Il di Caporriaco continua stentatamente, si da annoiare. Gli uditori gridano: «Basta! Basta!» ed escono dalla sala.

Conferenza Concina

Da Prata di Pordenone:

11). — Don Concina ha parlato a Prata e Villanova di Ghirano sul programma del Partito Popolare. Gli astori accorsi si dimostrarono convinti della bellezza del nostro programma e voteranno competenti con noi.

Interessi e Cronache del Friuli

UDINE

PER FATTO PERSONALE

Il «Giornale di Udine» mi fa l'appunto di non premettere il don alla mia firma, quasi volessi celare il mio essere un sacerdote. Non ho motivo alcuno di nascondere la mia qualità di ecclesiastico, perchè ritengo di non essere venuto mai meno ai doveri del mio carattere e di non averne neppure dimenticata la dignità. Anzi è mio vanto essere sacerdote ed appartenere a quel clero friulano che, secondo molti giornali del Fascio stesso, ha scritto durante l'anno di invasione una pagina d'oro nella storia della Religione e della Patria, per quanto abbia avuto il morso calunnioso del «Giornale di Udine» di Firenze. Ed è vanto del P. P. I. — che ha officiato con tanta insistenza a questo posto di combattimento me riluttante — avere tra i suoi iscritti alcuni degni sacerdoti.

Il titolo di prete è un alto onore, non una vergogna che si dissimuli, che anzi si appiatti anche con la menzogna giurata, qual'è il titolo di massone. Per assecondare, del resto, la mia qualità sacerdotale, dovrei essere un ultimissimo venuto nella vita pubblica. Ciò che non è. Non preannuncio del don la mia firma se non, come tutti gli altri, quando essa figura in pubblicazioni religiose; ho la facile modestia di tutti i pubblicisti che non premettono gli eventuali cav. e comm. al loro nome e cognome.

Ed è per insegnare al «Giornale» questa norma, ad esso evidentemente ignota; ed è per ragguagliare i lettori sulle miserie in cui si rifugiano i polemisti avversari, che scrivo queste righe e le firmo precisamente

A. OSTUZZI.

Solenne funzione in Duomo per il genetliaco di S. M. il Re

Ieri ricorrendo il genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III, alle ore 10,30 ebbe luogo nel nostro Duomo la solenne funzione religiosa.

Fin dalle 10 il pubblico affollava sotto le ampie navate e lungo i gradini che mettono all'altare centrale. Notiamo la rappresentanza dell'Autorità civile e militare, il Generale Sampolini per S. E. Badoglio, il cav. Rocas in rappresentanza dell'Illustrissimo Prefetto, il Comm. Renier Presidente del Consiglio Provinciale, il Sindaco di Udine, il cav. Rossi Intendente di Finanza, moltissimi ufficiali, la rappresentanza dei vari Corpi, il plotone dei giovani Esploratori Cattolici. Quest'ultimo faceva servizio d'onore all'ingresso dell'altare sotto la navata Centrale.

Alle 10,30 giunse S. E. Rey, ma mons. Arcivescovo che celebrò la S. Messa.

Venne cantato il «Te Deum». La città imbandierata mostrava un insolito aspetto gaio. Nel pomeriggio concerto della Banda militare in piazza Vittorio Emanuele, ed alla sera illuminazione di tutti gli edifici militari.

Crisantemi

Oggi seguirono nella Parrocchia del Redentore i funerali della moglie del nostro rivenditore Carlo Turcato, signora Fontanini Pierina fu Angelo morta a 45 anni in seguito a lunga e dolorosa malattia. Condolganze sincere al nostro buon Carlo e famiglia.

L'Ufficio comunale

«risarcimento danni di guerra» Informa gli interessati che nei giorni 18 e 17 corr. non si riceveranno atti di notorietà. Quelli prenotati per tali giornate saranno invece assunti nei giorni successivi.

Beneficenza

Per onorare la memoria del sig. Ciriano Comelli, Alfonso Colombatti e famiglia offrono L. 25 al Patronato femminile di via Ronchi, 55.

Maison Granero Torino

Comunica alle gentili Signore e Signorine che i suoi modelli in cappelli rimarranno solo quattro giorni esposti all'Hotel Italia di Udine incominciando da martedì 11 dalle ore 10-12 dalle 15-19.

SAPONE

giallo e marmorato forti partite vendonst prezzi convenienti. - Trattoria alla Terrazza (Reparto Commerciale) Udine.

LOVARIA

Ferimento. — L'operaio Buiatti Marco d'anni 41 ieri lavorando si feriva allo mano destra. Condotto all'ospedale della nostra città venne medicato del sanitario di servizio che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

DIGNANO

Per abuso d'autorità durante la dominazione austriaca e per troppo zelo nel fornire indicazioni al nemico per facilitare così le tristi requisizioni operate in danno della popolazione rimasta, vennero ieri denunciati all'autorità certi Bertolissio Giuseppe, Matri Antonio, Giuffi Pietro e Milani Giacomo.

MEDUNO

Le furie di Corsi. — Il signor Corsi, quando entra in qualche ufficio pubblico non sa che bisogna andare armati, ma armati solo di pazienza. Ieri il predetto Corsi recatosi in caserma dei RR. CC. per un visto su alcuni documenti personali, ivel contro il brigadiere Gio. Batta Viviani.

Il colloquio, breve e concitato, condusse il Corsi ad esclamare irato: «Qui è un c... e si vergogna!». L'egregio funzionario denunciò l'ospite poco deferente per oltraggio ed ingiurie.

CORDENONS

Corrono gli altri putroppo con la bicicletta che il signor Luigi Casarsa aveva da poco acquistata e che teneva con tanta cura.

Non troppo sufficiente, perchè se l'è lasciata rubare dai soliti «sportmens» notturni. Il furto che si aggira su un valore di circa 450 lire venne denunciato ma quante cose si denunciano senza speranza alcuna!

PORDENONE

Museo storico.. contrastato. — Pensavano forse di istituire nelle loro case certi Dani Vincenzo e Sacilotto Natale, un museo storico sperando che da qui ad un secolo i posteri avrebbero ammirato con compiacenza la bellica raccolta? Non condivisero il loro sogno i Carabinieri, perchè ieri sequestrarono ai Dani ed al Sacilotto tutti i trofei guerreschi consistenti in poche armi austriache.

Oh! quella maledetta disposizione di dover denunciare quante noie e quanti... danni arreca!

S. DANIELE

Esami di Licenza. — Il Sindaco avverte che il 14 p. v. avranno luogo gli esami in 2a sezione della licenza elementare superiore.

Beneficenza. — Un Comitato locale di festeggiamenti ha versato alla locale cucina economica L. 256,10 a titolo offerta. Un ringraziamento da parte della Presidenza della stessa cucina.

Pro Campane. — E' incominciata e promette bene la sottoscrizione cittadina per il concerto delle campane stabilita dalla apposita Commissione.

RUSCLETTO

Giornata di ringraziamento. — 11) Domenica p. p., onorati della presenza di Mons. Vicario Generale, Ruscletto festeggiò i valorosi reduci, l'anniversario della liberazione e della vittoria.

Venne eseguita la popolarissima Messa III dell'Haller dalla «Scuola Corale» di S. Vito. All'offertorio l'insegnante Maria Vianello cantò con rara maestria un mottetto d'occasione, Mons. Vicario commosse l'uditorio con le sue vibranti parole. La cerimonia terminò col canto del «Te Deum».

SALT

Fede e patriottismo. — 11) Domenica p. p. gli ex combattenti organizzarono una ruscletta festa per solennizzare il ritorno al focolare domestico. Svariarono manifestini di «W i Combattenti» — «W i nostri Eroi» ed il tricolore che sventolava da ogni finestra cantavano osanna ai valorosi reduci. Alle 10 in Chiesa, addobbata a festa per l'occasione, fu celebrata una Messa solenne di ringraziamento dal M. R. cappellano del luogo, D. Domenico Menossi, assistito all'altare da due ex combattenti dei quali uno fregiato di medaglia di argento e di bronzo al valor militare, di tre croci di guerra e di tre encomi solenni ministeriali. Attirava la commossa attenzione di tutti un valoroso mutilato di guerra, cieco d'ambo gli occhi, che recava il vessillo nazionale. Dopo l'evangelio il D. Menossi tenne un discorso, in cui, ricordando le meravigliose gesta dei reduci, elogiò i loro sentimenti di fede e di schietta pietà, che li condussero nel tempio a ringraziare Colui che salvò loro la vita.

Alle 13, dopo il solenne «Te Deum» di ringraziamento in Chiesa, tutta la popolazione assistette ai diversi giochi, corse podistiche, corse nei sacchi, albero della cecagna, mentre la banda militare del 25.º Fanteria suonava diversi pezzi. Il valoroso più volte decorato ed un altro ex combattente ri-

volsero poche e sentite parole, invitando il popolo a gridare «Viva l'Italia!». Oggi poi, con nobile sentimento di riconoscenza verso i Compagni caduti sul campo, si è celebrato un solenne funerale in suffragio delle loro anime. Come ieri, assistevano devotamente tutti i reduci col tricolore ed il popolo. Un picchetto armato del 25.º Fanteria gentilmente concesso, faceva la guardia d'onore e vi presenziava il Ten. Colonello, comandante il Presidio, con altri ufficiali. Prima dell'assoluzione al tumulo il Ten. Capp. Magg. dello stesso Reggimento, il M. R. P. Domenico Rosa O. F. M. ha pronunciato un vibrante discorso funebre, ricordando ed elogiando tanti eroismi noti ed ignoti dei morti per la Patria, i quali ci gridano dalle loro tombe: Ricordateci ed emulateli! — Ricordateci e pregate per noi.

Parole d'ammirazione profondo ha avuto per le Madri e per le Spose degli Eroi, alle quali, offrendo il più caro conforto cristiano nella fede dell'immortalità delle anime, cui un giorno raggiungeranno ha assicurato l'imperitura riconoscenza della Patria.

Il 4 Novembre a Tolmino

TOLMINO, 5 nov. (rit.). — Il primo anniversario della redenzione fu preceduto in Tolmino, il mattino del giorno 3, da una messa da requiem cui assisteva il sig. Generale Garelli e le altre autorità e un plotone di arditi del Battaglione Alpini «Aosta». La Messa venne celebrata dal Rev. signor Decano, per l'eroico figlio di S. E. l'on. Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia, il Tenente aviatore Giuseppe Cuffelli, caduto in audace combattimento aereo in questo cielo e qui sepolto.

Il 4 mattino il sig. Generale Garelli comandante il 2 Raggruppamento Alpino, passò in rivista le truppe del Presidio, che erano al comando del Maggiore cav. Vecchi. Presenziavano tutte le autorità locali, insegnanti, allievi ed allievi dell'Istituto Skodnik, notabilità, popolazione, ecc.

Dopo lo sfilamento, il sig. Generale, il Commissario Civile capitano sig. Umberto Sala, il Commissario Straordinario per il Municipio cap. cav. Martinacci e tutte le autorità e notabilità locali, le truppe e la popolazione, assistettero ad un solenne ufficio, che il Municipio volle celebrare in memoria dei gloriosi caduti dei due Eserciti, per unire il loro ricordo alla gloria comune, alle feste, ai canti, ai suoni, al lieto sventolio del tricolore italiano. Celebrò l'ufficio solenne il reverendo sig. Decano D. Giovanni Rojce, già Deputato Provinciale alla Dieta di Gorizia.

Nel pomeriggio il prode sig. Genera-

le Ronchi comm. Pietro, (comandante la 52.ª Divisione Alpina anche durante le epiche giornate di ottobre 1918 al passaggio del Piave), volle onorar di sua presenza l'accademia musico-letteraria e il piccolo trattenimento, nelle lingue italiana e slovena, tenuti all'Istituto Skodnik in occasione della chiusura dell'anno scolastico.

Dissero tutta la riconoscenza degli allievi verso l'Illustre Generale, per il suo vivo e pratico interessamento e la grande bontà e i benefici verso l'Istituto e gli allievi e le allievi, il Commissario Civile per il distretto politico di Tolmino, sig. Capitano Sala e due bravi alunni.

Intervennero alla ben riuscita festività anche il sig. Generale Garelli e tutte le autorità civili, ecclesiastiche e militari, le notabilità locali, buon numero di altri invitati e la fanfara del battaglione Alpino «Aosta», (che già prima e poi ancora dopo fece più volte il giro della cittadina, suonando scelte marcie e gli inni patriottici).

Verso le ore 18 convennero al Municipio di Tolmino, tuttora sito in una bella baracca, il sig. Generale Garelli, il Commissario Civile, il rev. Decano, il Comandante il Presidio e tutte le altre autorità civili, militari ed ecclesiastiche, ad un vernouth d'onore, dimostrando una volta di più, il buon accordo che regna fra tutti, perchè tutti uniti nel comune intento di procurare il bene e il maggior bene di queste laboriose popolazioni, troppo duramente provate dalla guerra e ridotte senza casa e senza risorse.

Ringraziando tutti gli intervenuti e il sig. Gen. e il Commissario Civile per le gentili parole al suo indirizzo ed i cordiali auguri per Tolmino, il capitano cav. Martinacci fece notare che è stata questa la prima volta in cui tutte le autorità si trovavano quest'anno riunite al Municipio ad onorarne la sede ancor provvisoria, in attesa di inaugurare la definitiva sede nel robusto fabbricato ora in costruzione.

E anzi il sig. Generale e tutti gli intervenuti vollero pure onorare di loro presenza il lieto simposio, al quale il Commissario Straordinario aveva radunato i capi e gli operai della locale Sezione Lavori Genio Militare che ieri, 3 avevano appunto ultimato la copertura del tetto del fabbricato per il Municipio. La trentina di invitati, formata da Friulani e da sloveni di Tolmino, applaudì calorosamente il sig. Generale, che disse belle efficaci parole, ed a tutte le autorità, ed inneggiò più volte all'Italia ed all'avvenire di Tolmino. A notte inoltrata i capi e gli operai si separarono lietamente, dopo aver ancora inneggiato ripetutamente all'Italia ed all'unione dei cuori e degli intenti, senza secondi fini, portando con sé un gradito ricordo della riunione.

Ultime elettorali

La violenza

Gli avversari, di ogni parte, ci assalgono furiosamente. Dalle parole si passa ai fatti. Dopo lo sopraffazione di Maiano; dopo Caneva di Saclio ove i cristalli dell'automobile del Candidato Tono venivano infranti da fitta sassaiola con minaccia alle persone che vi stavano dentro, viene Chioms, dove ex-combattenti (oh ironia!) si accaniscono contro un ex-combattente valoroso, il dott. Gaspari, forse in nome della santa libertà, della fraternità che dicono di avere appresa nelle trincee, e l'amico cav. dott. Pio Morassutti. All'amico che in questa lotta porta l'entusiasmo di leale organizzatore, le nostre vivissime congratulazioni, perchè è onore essere vittima delle violenze di avversari, che, col loro stesso contegno, condannano il programma liberticida ammantato di libertà del quale si fanno paladini.

E la risposta del Partito è che esso raddoppierà la propria onesta propaganda, in nome della libertà e della giustizia, perchè la sua propaganda deve proprio valere a cancellare la traccia di queste tendenze libertarie che contrastano l'ordinato sicuro progresso popolare.

Vani costati del resto, perchè le coscienze oneste vi si ribellano, quelle offese da influenze disoneste rinvase, come influenze disoneste rinvase anche ieri con una lettera da Meretto di Tomba; il popolo, signori, oramai è uscito di minorità, sa ed apprezza: le urne ve lo diranno!

Signor Prefetto, C'è una circolare Nitti per la difesa della libertà elettorale? C'è un diritto comune alla tutela della libertà nel consorzio che si chiama civile? Ma forse voi siete troppo affaccendato in altre bisogne. L'on. Aneona non vi lascia dormire i sonni tranquilli: gli opportuni richiami ai Sindaci, il seguito di sottoprefetti, commissari, carabinieri da disporre per far passare il candidato del cuore sono le vostre cure assorbenti...

sempre s'intende in applicazione delle circolari Nitti sulla libera espressione della volontà popolare.

Se però vi resta tempo da leggere questo foglio sappiate che non tolleriamo violenze da parte di nessuno.

All'elettore cosciente

Hai mai posto attenzione, amico elettore, a certi figure che gironzano qua e là taciturni e pensosi, originano sugli usci delle osterie, si cacciano in mezzo ai crocchi sulle piazze ascoltando e vagliando i discorsi di simpatia o antipatia che si fanno a spese dei candidati? Li conosci? Sono i nobili rappresentanti di quella classe ignobile e vergognosa che si studia sfruttare le borse dei grassi partiti offrendo loro i propri servizi onde comperare i voti di quegli elettori che poco loro importa riesca l'un o l'altro candidato; basta che paghi. Sia un eretico, oppure un massone, o magari un giudeo, poco importa; basta che paghi. Quando giunge una automobile, li vedi questi galoppini pronti al fianco dello scauffeur, attendendo lo scendere del candidato o di qualche suo cognatto coll'involto delle carte da 5 o da 10, ansioso di aggiustarsi le costole e rifornirsi di danaro per la stagione invernale. Ti piace la setta di questi... chiamiamoli manigoldi? Non lo credo. Lungi dunque da costoro. Il tuo voto sia libero, non venduto e neppure ipotecato al miglior offerente. Devi votare non l'uomo, ma il programma che l'uomo rappresenta. Quando scorgi il programma rappresentante le tue idee in quanto alla religione, alla patria, al-

la famiglia alla scuola, quello è meritevole del tuo voto. Se tutti così facessero, come fa l'elettore cosciente, quanti Iscarioni traditori ci sarebbero di meno!

Bepo.

Conferenza Gasperi a San Daniele

Dinanzi a 300 circa elettori il simpaticissimo Gasperi del P. P. I. ha tenuto ieri mattina la sua splendida conferenza: «Dio e popolo» al teatro Corradini; presentato da belle parole del candidato Sig. Agnola del cui nome ci onoriamo e andiamo fieri, cheché dicano quelli del mio caffè. Non faccio il riassunto della splendida e profonda conferenza. Nessuno trovò a che obbiettare, anzi tutti, anche avversari, uscirono con le migliori impressioni. Basta il dire (e faccio la pura cronaca) che un gruppetto già preparato a battere i piedi e a gridare, non fece il più piccolo segno di ostruzionismo, l'educazione elettorale fu insomma rispettata. Anzi fu chi fece un giusto confronto fra le precedenti conferenze o comizi e quello nostro del P. P. I. serio e dignitoso. Un ringraziamento sincero al carissimo Gasperi che soddisfatto passò a Villanova dove in forma famigliare trattene quegli elettori sul nostro programma e fu applaudito e ascoltato con vivo interesse.

Desiderio di tutti è di sentire il nostro Agnola e erediame che in breve egli possa soddisfare al giusto desiderio dei suoi elettori.

Comizi Agnola

A Cormons: Sabato sera 8 corr., l'autentico rappresentante dei contadini sig. Agnola Domenico, con grande facilità di parola e chiarezza di vedute, parlò per ben due ore spiegando il programma del P. P. I. L'uditorio, che fu numerosissimo, ascoltò con grande interesse ed ammirazione l'oratore, a cui furono rivolte parecchie interrogazioni. Degne di nota sono quelle di Venir Vito e Molinaro Adriano, a cui rispose esaurientemente l'oratore. Tutti i presenti rimasero soddisfattissimi.

Il nostro Candidato Agnola dopo aver colto gli applausi di una brillante conferenza tenuta nella pubblica piazza a Bressa, venne domenica sera tra noi. Parlò per più di un'ora ad un uditorio numerosissimo di elettori. Fu felicissimo come sempre nell'esposizione del nostro programma, persuasivo e convincente nella semplicità della forma; cosicché, interrotta spesso da applausi, la sua conferenza ebbe l'unanime consenso, ed eccitò in tutti il più fervido entusiasmo per il nostro partito, confermando i più fermi propositi di compattezza nell'imminente votazione.

All'on. Mauri: Il nostro segretario Politico ha spedito il seguente telegramma: Onorevole Mauri MILANO Via Andegari «Memori lotta magnifica combattuta tuo fulgido nome Popolari Friulani in vittoriose fervevoli auguri fraterni saluti. Petteoello»

Conferenza a Perotto: Abbiamo da Perotto: Nonostante la bufera di pioggia e vento scatenatasi ieri sera, pure si riunì un bel numero di elettori a udire una conferenza sul P. P. I. Siamo certi che le impressioni così formate daranno esito brillante alle nostre schede.

Si lamenta che il seggio non sia stato costituito anche a Perotto, che conta più elettori delle altre frazioni. Notiamo che alcuni socialisti di qui in vista delle trippie si sono orientati verso il Fascio protetti dalla stella.

Il merito della vittoria è loro! Da S. Daniele. Tutto Maiano conosce benissimo quanto ha fatto Caporiccio durante la guerra. Prima dell'invasione nemica, perchè molti l'hanno veduto in quel periodo parecchie volte a prendere parate, divisa militare, a tante... cose. Vi ha poi almeno, anche fuori di Maiano, che possa negare che egli sia un bravo amministratore del suo, e un avvocato, se non di vaglia almeno solerte e diligente?

Sono i candidati del P. P. I. — secondo il «Giornale di Udine» illustrazioni delle Preture!

Conferenza Di Gallo: Da Morsano al Tagliamento: Venerdì sera l'ex-combattente signor Luigi Di Gallo spiegò in una forma po-

polarissima e persuasiva ai numerosi uditori raccolti sulla pubblica piazza il programma del Partito Popolare di fronte ai gravi problemi odierni.

Trattò innanzi tutto il problema finanziario. «Chi dovrà pagare, disse, i quasi cento miliardi del debito pubblico? I ricchi e specialmente coloro che si sono arricchiti con la guerra. Noi poveri l'abbiamo vinta col nostro sangue, ed ora i ricchi la paghino col loro denaro». Quindi evocò la famosa tassa progressiva, proposta dal ministro Meda, e che ora giace sui tavoli.

Esposè il problema economico; la necessità di dare incremento all'agricoltura per produrre i 20 milioni di quintali di grano che ancora ci sono necessari; la necessità di elettrificare le ferrovie per il risparmio del carbone e per procurare lavoro agli operai.

Passò in rassegna il problema nazionale e il bisogno di bonificare terreni, di dare incremento all'industria, di rimboscare le montagne. Crea il problema locale dice che è nel programma del P. P. I. di riorganizzare le amministrazioni, di spingere il Governo al pagamento immediato dei danni di guerra, e di risolvere le questioni dei bovini.

Parla del problema morale e della necessità che la donna sia la fedele compagna dell'uomo e l'angelo della famiglia. E' poi indispensabile che le scuole ritornino al comune perchè i genitori possano esercitare il loro controllo sui maestri.

Urge poi smobilizzare l'esercito perchè i soldati divengano membri produttivi e non permangono passivi dello Stato.

Quello per sommi capi il programma del P. P. I. nel quale unico l'Italia potrà trovare la sua salvezza.

Durante il discorso l'oratore venne applaudito più volte, ma in ultimo fu uno scoppio di battimani e un irrompere verso il conferenziere, che venne trascinato via quasi in trionfo. Fu un successo.

Mosse obiezioni uno scaldapancake di Municipio, così almeno ci viene dipinto, ma fu subito messo al muro dal conferenziere. E si che se vi era uno, cui doveva riuscire prezioso il silenzio, era proprio figlio di papà ingbosato...

Il candidato Miani a Purgessimo

Abbiamo da Cividale: La sera del 9 c. m. il nostro candidato perito Antonio Miani parlò agli elettori della vicina frazione di Purgessimo, accorsi in massa nel locale della scuola.

La parola piana, famigliare con cui l'oratore espose ai presenti la nuova legge sulla rappresentanza proporzionale ed il modo di votare; la scelta invidiabilissima degli argomenti, svolti in quella forma che veramente si può dire alla portata di tutti, per dimostrare la sua democrazia del P. P. I. gli guadagnarono l'entusiastica simpatia ed approvazione di tutti i presenti, i quali, alla fine del suo dire, furono tutti concordi in un sol grido: Bravo, bravo! E fu un applauso generale, prolungato. Molti fra i più vicini all'oratore vollero avvicinarsi a lui per dimostrargli tutta la loro entusiastica soddisfazione con una calorosa stretta di mano.

Presse poi la parola il propagandista Cozzarolo, il quale, con l'efficace esplosione di quei punti del nostro programma che si riferiscono all'organizzazione di classe, dimostrò chiaramente agli operai, ai fittavoli ed ai piccoli proprietari presenti che il P. P. I. non si presenta ai liberi e coscienti elettori del Friuli con bugiarde promesse, ma con garanzie di fatto, quale la già ferente «Federazione provinciale dei piccoli proprietari, dei coloni e dei mezzadri».

La parola calda, convincente dell'oratore guadagnò l'entusiastica approvazione degli uditori i quali manifestarono il desiderio di conoscere ancora meglio le nostre organizzazioni operaie ed agricole, con l'intenzione di aderirvi.

A comizio sciolto il perito Miani partì salutato entusiasticamente da quella forte popolazione che vede in lui l'idea sana rinnovatrice del Partito Popolare e l'uomo del momento.

Nelle osterie e nei crocchi si ebbe occasione di constatare, dopo il comizio, l'ottima impressione prodotta dal Medesimo.

Purgessimo voterà certo compatte per il P. P. I.

Grandiosi comizi a Tarcento e Tricesimo

Ieri sera due grandiosi comizi: uno nel Teatro Sociale di Tarcento, affollatissimo, del nostro candidato operaio Pauloni, del segr. politico cav. Petteoello e dell'amico avv. Candolini, ces contraddittori e fuga dell'avv. Cosattini; l'altro all'Asilo di Tricesimo, pure affollatissimo, con grandi consensi ed applausi. La relazione a domani.

LAMPADE e Materiale Elettrico Ingresso - Dettaglio. Sconto speciale agli installatori elettrici. - Impianti di luce elettrica, ecc. ecc. Gnanetto Penazzi - Udine. Negozio: P. Vitt. Eusan. Riva del Castello, 1.

Armi insidiose

Continuano a pervenirci notizie intorno ad armi elettorali sleali usate da avversari. E' il lavoro più o meno disinteressato e indipendente di certi sinistri e segretari; sono, in altro luogo, le minacce contro un sacerdote perché non si occupi contro il fascio. — Una nuova pania per gli uccelli: se i preti metteranno il suo voto aggiunto si ripareranno e ricostruiranno le Chiese! Interessiamo l'on. Nava a sentire se la propaganda elettorale del suo Sottosegretario corra bene!

Povera gente! quanti sforzi per far passare la volontà popolare! menomale che il popolo sta aprendo gli occhi e dà il calcio meritato a certe figure politiche.

Anche l'astensione

Parce che certi avversari comprendano che i fischi, i sassi, i denari, il vino, le violenze non bastino a darlorovoti e vittoria, e quindi cercano un'altra arma. Arma negativa, sforzo d'impotenti.

E vanno costoro predicando l'astensione dal voto. Non per un principio, e neppure per un pretesto di principio ideale di protesta, ma solamente perché sanno che quei voti non sarebbero loro.

Denunciamo questo nuovo basso sistema di lotta e avvertiamo gli amici perché non lascino ingannare gli elettori da questi falsi consiglieri che vorrebbero privarli d'uno dei principali diritti e distoglierli dal principale dovere di cittadini coscienti: il diritto del voto.

Per i rappresentanti mandamentali

Si pregano i nostri rappresentanti mandamentali a curare con premura la distribuzione ai diversi comuni e paesi dei singoli mandamentali dei manifesti murali e foglietti di propaganda.

I tubamenti di Anna

Da Montepertusa:

Anna Tubetti, maestra comunale a Montepertusa, vero tipo di suffragetta americana, non lascia in pace né cielo, né terra per far votare l'ista dell'avvocato Mini.

Cerca d'imporci, andando in casa di questi poveri montanari, col dire che essa è stata la loro maestra e che quindi ha diritto di essere ascoltata e obbedita.

È un colmo di suffragismo verboso questa signora maestra. Nell'altra elezione furente contro Mauri pro Ancora: in questa furente contro il P. P. I. pro Mini. Anna Tubetti ieri voleva mandare al Parlamento un ebreo; oggi vuol mandare al Parlamento un ateo. Sempre coerente l'Anna Tubetti! Sempre coerente nel combattere le persone che rappresentino i principi cristiani!

A Moimacco

Una predica fuori di Chiesa. — 10) Anche Moimacco da che modo è montato per la prima volta questa sera ebbe l'onore di una conferenza socialista e l'oratore fu nientemeno che un proletario autentico, un glorioso ex-combattente, un maestro di scuola, un pussista all'acqua di rose.

Senza presentazioni ufficiali, davanti ad un discreto numero di operai del Genio Militare appartenenti ad altri Comuni e ad alcuni contadini, in forma molto piana, con modulazioni di voce insistenti e con gesto ricercato e seducente il nuovo apostolo delle genti disse di essere venuto a recare la luce in mezzo agli operai, senza il ben che nomino intento elettorale (!). Sapendo però di trovarsi davanti ad un uditorio eminentemente religioso egli parlò come un Santopadre, facendo l'apoteosi del partito socialista, toccando solo i punti propugnati dal Partito Popolare, guardandosi però bene dal nominarlo.

Fecce una carica a fondo contro il programma del Fascio, contro il militarismo e contro le prepotenze di lor Signori, ma nessuna allusione al Partito Popolare, nessuna allusione al clericalismo; anzi dimostrò che il socialismo non combatteva la religione e citò un versetto di S. Paolo, affermando che gli operai seguaci di Carlo Marx, nei loro umili atteggiamenti, erano i più vicini alla dottrina del buon Gesù Nazareno.

Insomma una conferenza di nuovo genere che poteva predicarsi da un sacro oratore dal pergamo, tanto che fece svanire la voglia del contraddittorio a tutti coloro che erano venuti espressamente per farlo. Promise solennemente di ritornare dopo le elezioni ad illuminare la mente del nostro povero popolo, e ripeté che il suo sermone non includeva fini elettorali. — Tuttavia quella anima blanda, prima di congedarsi, fece una larga distribuzione della lista del Pus, dando piena libertà di servirvene per uso domestico e personale. Speriamo che i nostri popolari, già organizzati ed istruiti da precedenti conferenze, abbiano compresi i traneli così abilmente preparati dalle tante promesse del conferenziere e ad una prossima sua venuta sappiano dirgli che i

nostri operai e contadini non si menano pel naso con le prediche dei Santipadri fuori di Chiesa e se egli intende di convertire il nostro popolo alla nuova dottrina, smetta la tunica del fraticello, butti la maschera dell'asceta, e parli come sanno parlare i socialisti franchi e leali. Allora crederemo un pochino; caso diverso, il suo sarà tutto fiato sprecato. Siamo intesi? E a buon arrivederci!

La cabala di San Daniele

Mantengo ancora la mia impressione ottimista che ho fatto al principio della campagna elettorale. A S. Daniele, salvo qualche «maecaco», e qualche «stupido» non vi sarà confusione per domenica; ognuno voterà per conto suo secondo l'imbecillità e secondo la convinzione personale. Qui sono in discussione tre liste sole: la popolare; quella dei combattenti e quella del fascio di difesa. (Veramente non ho mai capito quella parola di difesa; difesa di chi, contro chi?). Passano in seconda lista quella dei combattenti e quella del mago Ciriani. Di socialismo «enque verbum» (almeno nel caffè che frequento io). Di Ancora credo che se non arriva il vino per venerdì o sabato, nessuno sappia neppure che esista. Ma alla mia impressione ottimista aggiungo un ma. Tutto andrà bene se Ragogna e Maiano non verranno con Coscano a far confusione sulla nostra piazza.

E adesso attenti alla mia cabala. Popolari due; Fascio due; Ciriani uno; Combattenti uno. E... crepi l'astrologo.

Comizio di Gallo a Sesto

Nella piazza Castello di Sesto la sera di sabato u. s. si raccoglievano a comizio circa 300 elettori ai quali parlò l'ex Tenente di fanteria Luigi D. Gallo, il quale con parola franca e sincera e con quell'entusiasmo che proviene solamente dalla convinzione del mandato del nostro partito. — P. P. I. — ne espose il programma insistendo specie sui punti di maggiore importanza, quali i problemi: locali, economico e sulla riforma tributaria.

LE ULTIME

Francia e Inghilterra nei loro vincoli di ieri e di domani

Il brindisi di Re Giorgio

LONDRA, 11. — Un pranzo di gala che ebbe luogo al palazzo di Buckingham, re Giorgio ha pronunciato il seguente discorso:

Signor Presidente, non vi è per me maggior piacere che quello di darvi il benvenuto. Io mi felicito dell'occasione che mi è così offerta di esprimere personalmente la mia profonda ammirazione per la gloriosa gesta compiuta dall'esercito francese di concerto col mio esercito e con quelli delle nazioni alleate ed associate e per il geniale comando supremo, generale in capo maresciallo Foch. Di tutti i trattati eroici della guerra nessuno ha toccato il cuore del mio popolo più del costante valore e dell'ardore cavalleresco della Francia. La circostanza attuale mi ricorda, signor presidente, i fruttuosi sforzi di mio padre e di un vostro predecessore per giungere ad una intesa che si è felicemente trasformata in una alleanza salda e duratura, e mandata a resa permanente, non son sicuro, dai sacrifici e dalla vittoria che le nostre nazioni hanno condiviso; in questa guerra contro un nemico potente e tenace. La pace ora è fatta e dei nostri due paesi devono far fronte a compiti numerosi e a grandi doveri. Io ho piena fiducia che la Francia e l'Impero Britannico compiranno questo grande lavoro di ricostruzione che ad essi si impone collo stesso spirito di reciproca fiducia e di solidarietà di cui hanno dato prova durante la guerra. Il mio paese ha già dimostrato il suo attaccamento alla alleanza, apponendo la sua firma in clea al trattato di difesa del quale si stabilisce di accorrere in aiuto della Francia se questa fosse nuovamente minacciata dal suo antico nemico. Io prego Dio che eviti il ripetersi di un'altra calamità e che la lega delle nazioni che noi in unione ai nostri alleati ed associati abbiamo contribuito a stabilire, assicuri la pace del mondo e permetta a tutte le nazioni di adempiere nella calma e nella sicurezza il compito che loro rimane.

Per concludere, signor Presidente, vi felicito per i graditi e gloriosi avvenimenti che renderanno per sempre memorabili i sette anni della vostra magistratura suprema in Francia, e desidero esprimere la mia profonda fiducia nei gloriosi destini delle nostre due nazioni che procederanno insieme sui sentieri della pace, fermamente uniti dai saldi vincoli e dell'immortale ricordo delle comuni sofferenze e del trionfo comune. Il re ha terminato con queste parole: alzo il mio bicchiere alla vostra felicità ed alla vostra prosperità. Si

Venne fatto segno a vive e calorose ovazioni.

Un elettore ex-combattente

Comizio a Bagnarola

Anche nel nostro paese — ci scrivono da Bagnarola — abbiamo avuto il piacere di avere il Signor Di Gallo ex-tenente di fanteria, che sul piazzale della Chiesa teneva una conferenza sul P. P. I. ad un gruppo di oltre 500 persone. Fu molto felice nell'esaminare minutamente i vari problemi e capisaldi contenuti nel programma del partito e molte volte venne interrotto da calorosi battimani e da grida di «bene, bravo».

Quando ebbe finito fu circondato da molte persone, fra le quali anche delle madri di famiglia che tutte volevano congratularsi e stringere la mano all'oratore per la nobiltà e sublimità dei concetti esposti specie nella riforma tributaria e nel problema morale.

Alla partenza fu accompagnato da altri fragorosi battimani e da «viva» prolungati.

Un elettore ex-combattente.

Conferenza Di Gallo a Cordovado

Da Cordovado: Domenica alle ore 9, nella sala del locale del municipio di Cordovado l'ex tenente di fanteria sig. Di Gallo intratteneva un gruppo di oltre 250 elettori sui principali problemi che fanno capo al Programma del P. P. I. Faceva rilevare — ci scrivono — come fosse urgente risolvere questi problemi con riforme che ineamminino la nostra Italia sulla strada di un migliore avvenire e che rispondano alla maturità civile del nostro popolo ed al più alto sviluppo delle sue energie.

Ha messo pure in confronto il P. P. I. con gli altri partiti e liste, facendo rilevare come il primo sia al disopra di tutti gli altri specie per i suoi concetti di giustizia, solidarietà, libertà e ordine, ispirati e vivificati dallo spirito del cristianesimo. Fu fatto segno della più scrupolosa attenzione, prorompendo tutti alla fine in una calda e viva ovazione.

gnor presidente, alta felicità e alla prosperità della signora Poincaré e della grande nazione ai destini della quale voi così degnamente presiedete.

Il brindisi di Poincaré

LONDRA, 11. — Nel pranzo di gala che ebbe luogo al Buckingham Palace, il presidente della repubblica francese Poincaré rispondendo al brindisi del re, ha anzitutto ricordato l'amichevole accoglienza ricevuta nel giugno 1913 a Londra ed ha soggiunto:

Il mondo ha subito da allora trasformazioni più profonde di quelle che spesso si sono avute nel corso di vari secoli. Milioni di vite umane sono state sacrificate in una grande guerra che l'Inghilterra e la Francia hanno fatto di tutto per evitare. In occasione della visita del 1913 il Re d'Inghilterra e il presidente della Repubblica constatarono il reale accordo e la collaborazione quotidiana delle due potenze per lo studio dei minacciosi problemi che l'oriente presentava al mondo. Poincaré disse di aver constatato allora nel suo discorso che la Gran Bretagna e la Francia non avevano cessato di adoperarsi per scongiurare nei Balcani l'estensione della ripresa delle ostilità e promise che la Francia non avrebbe cessato di fare ogni sforzo perché l'armonia europea non fosse turbata.

Il presidente della Repubblica constatò oggi che la Francia ha tenuto la parola. La Francia a fianco dell'Inghilterra non consentì di agire, per soffocare gli ultimi resti dell'incendio, ma il misterioso attentato di Serajevo fornì agli imperi del centro il pretesto per rompere il concerto che era stato stabilito. Nondimeno dopo il voluto ultimatum dell'Anstria e la sua brusca dichiarazione di guerra alla Serbia noi non volendo disperare della saggezza e della ragione facemmo nuovi tentativi di conciliazione e moltiplicammo i nostri passi non riuscendo di fronte al partito preso dei due imperi militari accesi dal sogno di dominazione universale e non avendo altra risorsa all'intuori di quella di resistere colle armi ai violatori del diritto agli assassini dei piccoli stati. Fin dal principio l'Inghilterra, prevedendo una lunga guerra, prese misure atte ad assicurare la vittoria.

Da quando sotto l'ispirazione di re Edoardo VII si era stabilita una cordiale intesa gli stati maggiori dei due paesi studiarono in comune piani difensivi i quali non prevedevano che un debolissimo concorso britannico. Se si fosse rimasti in tali limiti l'Europa occidentale sarebbe stata sommersa sotto

l'ondata degli eserciti tedeschi. Di fronte alla imminenza del pericolo con una spontaneità ed una abnegazione che onorano la metropoli dei Dominions e le colonie l'impero britannico sorse in piedi. Prima che venisse stabilito il servizio militare obbligatorio in Inghilterra milioni di volontari si arruolarono e versarono il loro sangue sulle pianure del Belgio e della Francia a fianco degli eserciti che difendevano la loro patria.

Poincaré ricorda che con Re Giorgio visitò tutti gli anni le ammirabili truppe britanniche tra le quali visse continuamente il principe di Galles e che erano comandate da capi eminenti quali il maresciallo French e Haig. Con energia e tenacia le truppe britanniche prevalsero sul nemico da lungo tempo preparato. Il maresciallo Foch a cui il governo britannico affidò il comando supremo nel 1918, apprezzò l'alto valore dei vostri capi e dei vostri soldati e si felicito per la brillante partecipazione delle vostre truppe al trionfo degli alleati. Nello stesso tempo la flotta britannica conservava il dominio dei mari. Essa immobilizzando le navi nemiche spazzava dal sottomarina la Manica e l'Atlantico ed assicurava insieme con la marina francese gli arrivi delle munizioni e derrate americane. Il meraviglioso sforzo non si rallentò fino al giorno in cui il nemico domandò «viva». Vostra Maestà venne allora a Parigi e constatò la salda e franca amicizia della nazione francese e l'unione dei due paesi divenne una seconda natura, una delle condizioni della forza della loro vita. Essi non possono più fare a meno l'uno dell'altro.

Poincaré spera che la Gran Bretagna non avrà mai occasione di realizzare la promessa della solenne assistenza militare alla Francia nel caso di nuovo attacco. Fa assegnamento che si istituirà quanto prima tra le nazioni una società permanente per evitare il ritorno della violenza e in seno alla quale continuerà la fraterna collaborazione dei due paesi. Due grandi popoli che si stimarono nel corso dei secoli e sacrificarono per lo stesso ideale il fiore della giovinezza e la fortuna di parecchie generazioni, possono far molto con la loro unione, per la tranquillità del loro avvenire e per il bene dell'umanità. Essi dovranno sorvegliare insieme durante lunghi anni l'esecuzione del trattato di Versailles, dovranno fare delle convenzioni scritte, realtà viventi, allontanando dalla nuova Europa le cattive tentazioni. Per dimostrare alla posterità che meritammo di vincere la guerra, sforziamoci di rendere la guerra d'ora innanzi impossibile. Poincaré ha terminato bevendo alla salute del Sovrano, del principe di Galles e della famiglia reale ed alla prosperità della Gran Bretagna.

Versano.

Al Palazzo Vecchio di Firenze le campane suonarono a stormo in segno di festa; vi fu anche la solita rivista con l'intervento dei Consoli di Spagna e di Grecia.

Per chiudere, tutte le città d'Italia, dalle più piccole alle maggiori, festeggiarono il genetliaco reale con riviste illuminazioni, ecc. Da tutte furono spediti telegrammi di felicitazione al Sovrano.

Al Senato americano si discutono le riserve del trattato di pace, specialmente quelle dell'art. 10 che impegnarono gli Stati Uniti a difendere una Potenza alleata, in caso d'aggressione. Pare prevalgono in due votazioni gli oppositori di Wilson (48 contro 36).

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

le famiglie dei caduti presenziava anche quella del Carabiniere assassinato a Fiume dai soldati di D'Annunzio.

A Torino rivista ed animata partecipazione alla festa della città.

Milano commemorò la data con un discorso al Conservatorio Verdi tenuto dall'on. Candiani sul tema «Il Re soldato» e con un concerto all'Istituto dei ciechi.

Gra riviste a Bologna passate dal generale Sani, con la cerimonia della consegna di decorazioni al valore militare.

A Genova le navi del porto isarono il gran pavese: illuminazione nella serata.

Al Palazzo Vecchio di Firenze le campane suonarono a stormo in segno di festa; vi fu anche la solita rivista con l'intervento dei Consoli di Spagna e di Grecia.

Per chiudere, tutte le città d'Italia, dalle più piccole alle maggiori, festeggiarono il genetliaco reale con riviste illuminazioni, ecc. Da tutte furono spediti telegrammi di felicitazione al Sovrano.

Notizie in breve

Alla Camera dei Comuni, interrogato se il Montenegro dev'essere lasciato alle truppe serbe che lo sterminano, il S. S. agli esteri risponde che il Consiglio Supremo si occupa ora della sorte del Montenegro. Non può rendere pubblica la relazione sul Montenegro del conte De Salis perchè destinata solo a servire di guida al governo.

E' morto il cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia.

L'on. Tittton con la signora e figlia è partito ieri da Parigi alle 14 per Roma.

Al Senato americano si discutono le riserve del trattato di pace, specialmente quelle dell'art. 10 che impegnarono gli Stati Uniti a difendere una Potenza alleata, in caso d'aggressione. Pare prevalgono in due votazioni gli oppositori di Wilson (48 contro 36).

UDINE - Stab. Tip. S. Paolino

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA

del Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni. Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14. UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

Verso un'intesa colla Russia?

LONDRA, 11. — (Camera dei Comuni). — Il brano del discorso di Lloyd George al Guildhall riferentesi alla Russia, ha dato luogo a varie obiezioni. Si desiderava sapere se il governo aveva intenzione di intavolare negoziati con Lenin e con Trotski, cioè se la politica verso la Russia, quale la aveva definita il primo ministro inglese, stava per essere abbandonata a sé. In ogni caso la Camera sarebbe stata consultata prima che il governo agisse in una maniera qualsiasi. Bonar Law rispondendo in luogo del primo ministro, dichiara che le parole pronunziate dall'on. Lloyd George non indicano affatto che il governo sia pronto ad un'azione. Il presidente del Consiglio ha semplicemente espresso la speranza di giungere ad una soluzione della questione russa e di fare nuovamente regnare la pace in quel paese, opinione che, come sono sicuro, la Camera condivide. Ad ogni modo nessun passo sarà fatto prima che il Parlamento abbia avuto modo di esprimere il suo avviso.

Quattro cavalli ritornano sulla Basilica d'oro

VENEZIA, 11. — Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, la città è tutta imbandierata. Alle ore 11.30 in piazza S. Marco gremita di popolazione, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, ha avuto luogo la cerimonia per il ripristino sul pronao della basilica dei quattro cavalli di bronzo che durante la guerra erano stati trasportati a Roma. La storica quadriga è stata finalizzata per mezzo di potenti motori elettrici. Durante la operazione, che è durata 15 minuti, le campane suonavano a stormo e nella basilica è stato poi cantato un «Te Deum».

La «Stefani» comunica pure la partecipazione di tutte le altre città d'Italia nel commemorare la data del genetliaco del nostro Sovrano.

A Roma vi fu una grandiosa rivista nei piazze Maecaco con partecipazione di addetti militari esteri. Tutta si svolse col massimo ordine ed entusiasmo.

Ad Ancona pure grande rivista con consegne di medaglie al valore. Tra

Economici

Mancia di L. 25 a chi trovano appartamento di 4-5 vani pianterreno o primo piano. Offerte E. 1539 Unione Pubblicità Italiana.

CASA DI CURA

per malattie d'occhio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

VITI - PIANTE - FRUTTI

Paolo Vignola, Predosa (Piemonte) - Genova (Albaro). - Chiedere Catalogo casella postale 450, Genova.



Deposito Generale a Udine. Malesani, Rinaldi e Scapini - Via Carducci 1

Le inserzioni per il «Friuli», «La Patria del Friuli» di Udine, «Il Piccolo», «Il Piccolo della Sera» di Trieste - «La Gazzetta di Venezia» - «Il Resto del Carlino» - «Il Secolo», «Il Sole» di Milano, «La Stampa», «La Nazione» di Firenze, «La Tribuna», «Il Messaggero» di Roma «Il Mattino» di Napoli «Il Giornale di Sicilia» di Palermo ed altri giornali.

Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Mania, 8 - UDINE

«Il Piccolo» ed «Il Piccolo della Sera» usciranno prossimamente in Trieste. Filiale della Unione Pubblicità Italiana, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Per la lavorazione del latte

Gaglio liquido (titolo 1: diecimila)

in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

Gaglio in polvere (titolo 1: centomila)

in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250

Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto

Rivolgersi all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE



Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bride-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18
VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

L'antica rinomata Oreficeria, Orologeria, Gioielleria

G. FERRUCCI
Via Cavour, 14 - UDINE - Via Cavour 14
si è riaperta esercita da

ALEARDO RONZONI
OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE
Specialità articoli per regali
Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni

LASTRE di VETRO

semplici - smerigliate - rigate per tettoia - stampate bianche e colorate - cattedrali - retinate

Ditta **PIETRO BISUTTI**

Via Poscolle N 10 (Palazzo Associazione Agraria) - **UDINE**

Grande Deposito **TUBERIA** di Grès

Terraglie - Vetriere - Cristallerie da tavola - Articoli d'illuminazione - Porcellane - Posaterie - Articoli casalinghi e da Caffettieri - Tappeti di Cocco - Mastice per vetri - Piastrelle da rivestimento - Diamanti tagliavetri. - *Vendita all'ingrosso e al minuto.*



Il simbolo della Scheda Popolare